

Interrogazione n. 815

presentata in data 10 maggio 2023

a iniziativa dei Consiglieri Bora, Cesetti, Mangialardi, Biancani, Carancini, Casini, Mastrovincenzo e Vitri

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 dicembre 2020 – Istituzione del “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza” - Stato di attuazione delle erogazioni nella Regione Marche

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri Regionali,

PREMESSO CHE

- Il reddito di libertà è un sussidio economico mensile riconosciuto per massimo un anno alle donne vittime di violenza, istituito con Decreto Rilancio e reso operativo dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 dicembre 2020 con un fondo ad hoc, il “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”;

- il reddito di libertà è stato istituito per garantire e favorire l'indipendenza economica, l'emancipazione e percorsi di autonomia per le donne vittime di violenza che si trovano in condizioni di povertà, vulnerabilità e in condizione di “urgenza e di bisogno”. Può essere richiesto dalle donne, sole o con figli minori a carico, già seguite dai centri anti-violenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali locali;

- il reddito di libertà mira a garantire alle donne vittime di violenza che ne fanno richiesta il raggiungimento dei seguenti obiettivi: autonomia abitativa; percorso scolastico e formativo per i figli o le figlie minori; acquisizione di un'autonomia personale a seguito di episodi di violenza;

CONSIDERATO CHE

- secondo quanto stabilito dalla Legge di Bilancio 2023, il “Fondo per il reddito di libertà” per l'anno 2023 ammonta a € 1.850.000. Le risorse vengono distribuite alle Regioni a seconda del numero di abitanti femminili e vengono erogate direttamente dall'Inps fino ad esaurimento delle somme messe a disposizione dallo Stato e in base all'ordine di presentazione delle domande. L'importo erogabile è pari a euro 400,00 pro capite su base mensile per un massimo di 12 mensilità;

- con il messaggio n. 1053 del 7/03/2022, l'INPS ha precisato che le risorse fornite dallo Stato possono essere ulteriormente incrementate dalla Regione e dalla Provincia autonoma stesse con risorse proprie;

CONSIDERATO CHE

- nel corso dell'ultimo “Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere” del 22 marzo scorso, è emerso che nessuna delle domande presentate da inizio 2023 ha ricevuto riscontro

positivo. Le donne richiedenti sono ancora in attesa e il tempo di accesso al beneficio è di circa un anno dalla presentazione della domanda;

- l'unico requisito rispetto alla precedenza di erogazione del contributo risulta essere la temporalità di presentazione della domanda non essendo individuate priorità legate a valutazioni di urgenza;

EVIDENZIATO CHE

- i ritardi nell'erogazione dei contributi e il rapido esaurirsi delle risorse disponibili rappresentano un grave danno e un limite enorme nel percorso di conquista dell'autonomia personale della donna vittima di violenza;

INTERROGANO

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente per conoscere:

- lo stato di erogazione dei contributi a favore delle donne vittime di violenza nelle Marche, il numero di domande inoltrate all'INPS, il numero di domande accolte riferite alle annualità 2021, 2022 e 2023;

- se, come annunciato nel corso del "Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere" del 22 marzo scorso, è stato attivato dalla struttura regionale competente in materia un sistema di monitoraggio regionale per controllare la gestione dell'intervento;

- se è intenzione della Giunta Regionale attivarsi a livello del Governo Centrale per ridurre i tempi di erogazione dei contributi;

- se è intenzione della regione Marche incrementare il "Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza" per l'anno 2023 con risorse proprie.